

*tico* e il *toloneo*, senza poterne pretendere minorazione od alterazione alcuna; le navi istriane non si comporterebbero mai ostilmente contro le venete; fosse pace perpetua tra le due nazioni: infine se il re d'Italia comandasse ostilità contro i Veneziani, questi avessero ad esserne avvisati per poter ridursi in salvo alla patria loro. Mancando a' quali patti, si obbligavano i provinciali a pagare cento libbre di oro purissimo, metà al ducale palazzo e metà al palazzo regio d'Italia (1). È questo documento la più compiuta soddisfazione che un popolo potesse ottenere, e ne risulta anche altra circostanza importante, cioè che vediamo essere stati soliti i Veneziani a farsi pagare nei loro porti dai navigli dei sudditi del re d'Italia, il *ripatico* ed il *teloneo* che essi stessi pagavano nel passaggio dei fiumi: onde si conferma ciò che altrove dicemmo a questo proposito, e si vede indubbiamente che quei censi altro non erano se non una convenzione finanziaria sulla base della reciprocanza.

Non passarono però così di queto le cose con Comacchio. Questa città, risorta dalle sue ruine e dall'avvilimento, in cui circa cinquant'anni prima era stata ridotta da Giovanni Partecipazio, avea ripreso vigore, e i suoi cittadini, correndo colle loro navi i mari, recavano non poca molestia al commercio veneziano. Fu spedita dunque contro di loro una nuova flotta, e la città, incapace al resistere, dovette umiliarsi obbligandosi a restituire le prede.

Troppo era allora occupato delle cose d'Italia re Ugo perchè potesse accorrere in difesa dei Comacchiesi suoi sudditi, e tanta era la corruzione, tanto il disordine, che si videro a quei tempi perfino tre donne esercitare una funesta influenza nelle cose italiane, non già pel grado o per le ricchezze, ma per la loro bellezza di cui facevano infame

(1) Codice Trev.